

Il potere occulto ormai padrone dell'hinterland

La lunga guerra della camorra Obiettivo: accerchiare Napoli

Dal piccolo taglieggiamento al traffico di diamanti - I nuovi legami con la mafia: la città come « ponte » internazionale dell'eroina - I « balordi » di Cutolo

Il potere della camorra ha per tradizione la sua radice in un singolo fenomeno, che ne fa una realtà diversa da quella di qualunque altra metropoli italiana (Milano o Torino). Dopo la prima grande ondata immigratoria che colpì Napoli, si è avuto un flusso sempre molto vistoso, da Napoli al suo circondario. E parallelamente l'ondata migratoria del Sud - che continuava - si è a sua volta fermata nel circondario. Una doppia emigrazione, quindi, verso la fascia che va dall'Aversa, al Nolano, all'agro Nocerno-Sarnese, alla costa del Golfo. Accade così che oggi, di fronte a un milione e duecentomila napoletani di città, ci siano ben un milione e settecentomila « napoletani » della provincia, e che tutta l'area oscilli fra i tre milioni e mezzo, quattro milioni di abitanti. Che non gravano su Napoli - ecco un altro punto originale - ma che vivono di una propria economia diffusa.

Il potere della camorra ha per tradizione la sua radice in un singolo fenomeno, che ne fa una realtà diversa da quella di qualunque altra metropoli italiana (Milano o Torino). Dopo la prima grande ondata immigratoria che colpì Napoli, si è avuto un flusso sempre molto vistoso, da Napoli al suo circondario. E parallelamente l'ondata migratoria del Sud - che continuava - si è a sua volta fermata nel circondario. Una doppia emigrazione, quindi, verso la fascia che va dall'Aversa, al Nolano, all'agro Nocerno-Sarnese, alla costa del Golfo. Accade così che oggi, di fronte a un milione e duecentomila napoletani di città, ci siano ben un milione e settecentomila « napoletani » della provincia, e che tutta l'area oscilli fra i tre milioni e mezzo, quattro milioni di abitanti. Che non gravano su Napoli - ecco un altro punto originale - ma che vivono di una propria economia diffusa.

Il DC 9 ATI sfiorato in volo

Il « giallo » del missile Ora gli Usa smentiscono E allora chi l'ha sparato?

La versione americana contrasta con quella del Centro assistenza al volo - Messe in pericolo le rotte

ROMA - L'ambasciata americana smentisce: quando il DC 9 ATI sfiorato diretto da Palermo a Roma è passato sopra il cielo di Ustica nessuna nave della Sesta flotta stava effettuando esercitazioni di volo. Quattro righe di comunicato: « Il 7 agosto 1981 tutte le navi della Sesta flotta, compresa la portaerei, si trovavano in porto e nessun missile è stato lanciato. Non ci sono state esercitazioni dal giorno 7 agosto 1981 né erano in programma ». A questo punto la vicenda dell'aereo postale sfiorato da un ordigno si tinge di giallo. Il pilota del DC 9, Iraldo Tortorolo ha confermato riga per riga quel che ha scritto sul rapporto: mentre ero in ascesa dopo esser partito dall'aeroporto di Palermo diretto a Napoli ho visto qualcosa, forse un razzo o un missile, scoppiare sopra e non molto distante dall'aereo. E gli ufficiali dell'ATI, il centro militare dell'assistenza al volo, interpellati appena diffusa la notizia avevano informato: sì, quel giorno - e in quella zona c'era un'esercitazione in corso che prevedeva l'uso di cannoni. Erano gli americani della Sesta flotta che la stavano effettuando e non era la prima volta che richiedevano quella zona.

Un imprenditore di Castellammare di Stabia

«Se volete lavorare datemi metà del vostro stipendio»

Comunicazione giudiziaria - Indagini della magistratura

Dalla nostra redazione NAPOLI - Se si lavora in pace, senza richieste, la cassa integrazione o addirittura il licenziamento, dev'essere una parte del tuo stipendio. All'incredulo operaio, cui veniva chiesta una «tassa» sul lavoro di 2.300 mila lire al mese, questo discorso non l'avrebbe fatto un camorrista o un professionista della rackettistica o un professionista della rackettistica, ma addirittura il padrone dell'azienda. Inventore di questa nuova forma di estorsione - in una provincia già dissanguata dai taglieggiatori - sarebbe il titolare della «Navalcarena», una ditta appartata di La Spezia che lavora per conto dell'Italcantieri di Castellammare di Stabia: il dottor Donato Coscia, 44 anni, genovese, da circa un anno al lavoro nella cittadina partenopea. Sul conto il locale commissariato di polizia diretto dai dott. Cinque ha svolto una lunga indagine, culminata l'altro giorno nell'emissione di una comunicazione giudiziaria, inviata dal sostituto procuratore di Napoli, dottor Lucio Imbrogi, i reati ipotizzati sono estorsione continuata e tentata estorsione ai danni dei circa cento dipendenti della ditta. Il sostituto Di Pietro si muove coi piedi di piombo. Pur potendolo, non ha deciso l'arresto dell'industriale, evidentemente attende di avere qualche elemento in più in mano. In particolare la FS sta indagando su alcuni assigni che «incastrebberanno» il titolare. L'iniziativa della magistratura appare clamorosa. Se le indagini dovessero confermare quanto è scritto nel dossier della polizia, verrebbe alla luce un aspetto del rackettismo che tangenti finora rimasto in ombra: addirittura una «tassa» sul posto di lavoro in una parte d'Italia che ha il record della disoccupazione. D'altra parte in questa vicenda c'è un altro aspetto che sconcerta e inquieta. L'anno scorso, proprio di questi tempi, l'Italcantieri di Castellammare (un'azienda del gruppo IRI con più di 2 mila dipendenti) rischiò la paralisi produttiva per colpa del racket. La camorra locale era riuscita ad imporre il suo controllo sulla ditta appaltatrice che, prima della «Navalcarena», aveva avuto il compito di effettuare i lavori di pitturazione e sabbiatura. Per ogni nave in costruzione si chiedeva

Confermate le nuove accuse a Piperno

per le armi di «Metropoli»

Le accuse mosse a Piperno e alle altre persone sono indicate in un documento di una pagina. Fra le armi di cui si contesta all'imputato l'acquisto ci sono fucili mitragliatori del tipo «AK-47» e «Fal».

ROMA - E' stato confermato ufficialmente dall'ufficio istruttore del tribunale di Roma che contro Franco Piperno esiste un nuovo titolo di reato, spiccato poco meno di tre mesi fa, contenente le accuse di importazione e detenzione di armi, scaturite dalle confessioni di alcuni «pentiti» sui traffici clandestini della rivista autonoma Metropoli. Il titolo di questo provvedimento, firmato dal giudice Ferdinando Imposimato il giorno scorso, sarà allegato alla documentazione che il ministero della giustizia invierà alle autorità del Canada, per richiedere l'estradizione del leader sicilianissimo, arrestato a Montreal giovedì scorso. L'estradizione sarà inoltre richiesta per tutti quei reati (concorsi in reati omicidi, tentati dinamitardi, insurrezione contro i poteri dello Stato) commessi da Piperno, il quale la primavera scorsa era riuscito ad espatriare legalmente grazie alla generosa sentenza d'estradizione pronunciata dall'alto magistrato. L'inchiesta sui traffici di armi del gruppo di Metropoli vede imputati, assieme a Piperno, anche Oreste Scalcone, Lanfranco Pace, Mauro Folini, Pier Giorgio Palmero, Domenico De Feo e Guglielmo Guglielmi. Questi ultimi sono con soprannome di «Comanchos», e da tempo ricercato per le imprese terroristiche compiute dalle sedicenti «Unità combattenti comuniste», che avevano la loro base nel covo di Vesuvio, in provincia di Rieti. Le accuse mosse a Piperno e alle altre persone sono indicate in un documento di una pagina. Fra le armi di cui si contesta all'imputato l'acquisto ci sono fucili mitragliatori del tipo «AK-47» e «Fal», bombe a mano, pistole e munizioni di vario tipo. Le nuove accuse si basano soprattutto sui rapporti di Marco Barbone e Paolo Morandini.

Londra: rinviata la decisione per i 7 neofascisti arrestati la settimana scorsa

ROMA - Con un'udienza lampo i giudici di Londra hanno rinviato ogni decisione per le pratiche di estradizione dei sette fascisti italiani arrestati la settimana scorsa nella capitale inglese. Fino al 22 settembre i giovani resteranno così in stato di fermo nel carcere di Londra, mentre funzionari della polizia italiana e dell'Interpol (parigi da Roma) presenteranno al legale del governo italiano tutte le documentazioni per la richiesta di estradizione.

Tutti gli arrestati sono colpiti da un ordine di cattura per associazione sovversiva e banda armata (Fueri e Terza Posizione), e due di loro figurano anche nell'inchiesta sulla strage di Bologna. Ma la richiesta per il trasferimento nelle carceri italiane, verte soprattutto sui reati commessi in Italia. I sette accusati infatti di una rapina ai danni dell'armeria Omnia sport di Roma avvenuta nel '79. Vi avrebbero partecipato - secondo polizia e magistratura - Elio Giambombardo, Massimo Morsello, Marinella Rita, Amedeo Di Francischi, Stefano Tiraboschi, Roberto Fiore e Marcello De Angelis. L'unico a riservarsi una richiesta di libertà provvisoria dietro cauzione è stato Roberto Fiore. «Se venisse accolta si commentano a palazzo di giustizia - sarebbe un duro colpo per le inchieste su Terza Posizione». Fiore è considerato infatti uno dei capi del gruppo fascista. Nell'aula di tribunale sono stati anche i reati commessi dai fratelli Chiari e Enrico Tomaselli. Tutti hanno ovviamente smentito la partecipazione dei loro congiunti a movimenti politici di qualsiasi tipo. Così ha commentato lo zio di Morsello: «Massimo è fondamentalmente estraneo a qualsiasi tipo di violenza». Morsello, come è noto, è accusato di aver sparato i neofascisti al tiro con la pistola delle campagne di Sacrofano.

Il miliardario Franco Ambrosio di nuovo davanti ai giudici

Una madre uccide le figlie impiccandole e s'ammazza

Validitara nuovo comandante dei carabinieri

LUGANO - Franco Ambrosio, miliardario play boy, è nullatenente e nel ruolo di fiscalista, antifittone di farao che feste, più volte denunciato e giudicato per reati vari, dalla diffamazione all'omissione di assegni a vuoto, alla corruzione, è ricomparso ieri davanti ai giudici. Questa volta si tratta di quello di Lugano. E ha subito dichiarato di essersi presentato per pura cortesia, in quanto non riconosce il diritto di giudicarlo. Il processo cui ci si riferisce è quello 5/01/81, con il quale il tribunale di Lugano ha condannato il miliardario a 123 milioni di franchi svizzeri, che all'epoca dei fatti (tra il '72 e il '74) equivalevano a 78 miliardi di lire. «La più grossa truffa finanziaria della storia giudiziaria della Svizzera», ha detto il procuratore pubblico Paolo Bernasconi.

La madre di una bambina di 13 anni è stata uccisa, impiccandosi con le sue due bambine e subito dopo si è uccisa, impiccandosi. La donna si chiamava Rosetta Martino Imbrogi, e aveva 35 anni. Il reato ipotizzato è l'omicidio di tre persone. La donna era casalinga, sposata ad un ferroviere. Da tempo sovriffa di disturbi psichici ed era sotto cura specialistica. Prendeva molti farmaci e pare soffrisse anche di epilessia. Ieri mattina la tragedia. Rosetta Martino Imbrogi, con le sue due bambine, Carmela di 8 anni, e Stefania di 3, ha impiccato anche lei l'abitazione ed è andata in esena. Ai danni di ferro che sporgevano dal tetto ha attaccato tre corde e vi ha fatto salire le due bambine. Poi, consumata la tragedia, si è uccisa con lo stesso metodo usando una scala e lasciandosi cadere nel vuoto. Gli in-

quanti hanno trovato nella casa di Cammarata uno spettacolo di cui non si può parlare proccurato: della Repubblica di Castrovillari, Abate, che conduce le indagini, ha avvertito il marito della donna che in quel momento non era in casa e il primogenito della coppia, un ragazzo di 13 anni che è così scampato alla tragedia. I due ragazzi di Castrovillari nella sua drammatica specificità - non è che l'ultima di una serie di episodi, che in un'ultima settimana si è consumata in Calabria i bambini vittime innocenti di drammatiche situazioni. E' accaduto un mese fa a Palmi, in provincia di Reggio Calabria, con due bambini scaraventati dal balcone dalla madre in un eccesso di follia; è accaduto due settimane fa a S. Giovanni in Fiore, nella Sila cosentina, con un bambino in tenerissima età ucciso dal padre, disperato perché in cerca di un lavoro. E' accaduto ieri in Fiore a Castrovillari.

ROMA - Il nuovo comandante generale dei carabinieri, Lorenzo Validitara, si è insediato ieri nel corso di una cerimonia nella sede del comando di viale Romania. Validitara s'insedia al generale Umberto Cappuzzo che oggi assume la carica di capo di stato maggiore dell'Esercito al posto del generale Eugenio Biondi. Validitara ha 56 anni ed è nato il 26 giugno 1921 a Novara. E' stato promosso generale di corpo d'armata nel 1977; dal 24 novembre dell'anno precedente il Quinto Comandante della Regione Nord-Est.

IN CROCIERA PER LA FESTA DE L'UNITA' SUL MARE UNITA' VACANZE UNITA' VACANZE UNITA' VACANZE

Edizione di Castellammare di Stabia

«Se volete lavorare datemi metà del vostro stipendio»

Comunicazione giudiziaria - Indagini della magistratura

Dalla nostra redazione NAPOLI - Se si lavora in pace, senza richieste, la cassa integrazione o addirittura il licenziamento, dev'essere una parte del tuo stipendio. All'incredulo operaio, cui veniva chiesta una «tassa» sul lavoro di 2.300 mila lire al mese, questo discorso non l'avrebbe fatto un camorrista o un professionista della rackettistica o un professionista della rackettistica, ma addirittura il padrone dell'azienda. Inventore di questa nuova forma di estorsione - in una provincia già dissanguata dai taglieggiatori - sarebbe il titolare della «Navalcarena», una ditta appartata di La Spezia che lavora per conto dell'Italcantieri di Castellammare di Stabia: il dottor Donato Coscia, 44 anni, genovese, da circa un anno al lavoro nella cittadina partenopea. Sul conto il locale commissariato di polizia diretto dai dott. Cinque ha svolto una lunga indagine, culminata l'altro giorno nell'emissione di una comunicazione giudiziaria, inviata dal sostituto procuratore di Napoli, dottor Lucio Imbrogi, i reati ipotizzati sono estorsione continuata e tentata estorsione ai danni dei circa cento dipendenti della ditta. Il sostituto Di Pietro si muove coi piedi di piombo. Pur potendolo, non ha deciso l'arresto dell'industriale, evidentemente attende di avere qualche elemento in più in mano. In particolare la FS sta indagando su alcuni assigni che «incastrebberanno» il titolare. L'iniziativa della magistratura appare clamorosa. Se le indagini dovessero confermare quanto è scritto nel dossier della polizia, verrebbe alla luce un aspetto del rackettismo che tangenti finora rimasto in ombra: addirittura una «tassa» sul posto di lavoro in una parte d'Italia che ha il record della disoccupazione. D'altra parte in questa vicenda c'è un altro aspetto che sconcerta e inquieta. L'anno scorso, proprio di questi tempi, l'Italcantieri di Castellammare (un'azienda del gruppo IRI con più di 2 mila dipendenti) rischiò la paralisi produttiva per colpa del racket. La camorra locale era riuscita ad imporre il suo controllo sulla ditta appaltatrice che, prima della «Navalcarena», aveva avuto il compito di effettuare i lavori di pitturazione e sabbiatura. Per ogni nave in costruzione si chiedeva

mezzo miliardo di lire in più. Furono allora gli operai a denunciare il ricatto, a scendere in piazza in sciopero e ad ottenere l'allontanamento della ditta camorrista e contattare direttamente un'impresa non napoletana, la «Navalcarena», appunto, di Donato Coscia. L'imprenditore ligure è ereditò gli operai della precedente ditta e iniziò a lavorare regolarmente. Ma a quanto pare invece di ricattare direttamente l'Italcantieri, incominciò a tartassare i suoi dipendenti. Prendendo a pretesto la crisi in cui versano i cantieri navali, minacciò di metterli in cassa integrazione. Attualmente ce ne sono diciotto. Poiché gli operai svolgono lavori a cottimo - e riescono in questo modo a guadagnare persino 23 milioni al mese - avrebbero perso con la cassa integrazione (pari solo all'80 per cento dello stipendio base) un bel po' di soldi. Così qualcuno avrebbe pagato subito, qualche altro avrebbe promesso di pagare al momento di intascare la bustapaga, qualche altro si sarebbe invece rifiutato e per questo sarebbe stato punito con la sospensione dal lavoro.

ROMA - E' stato confermato ufficialmente dall'ufficio istruttore del tribunale di Roma che contro Franco Piperno esiste un nuovo titolo di reato, spiccato poco meno di tre mesi fa, contenente le accuse di importazione e detenzione di armi, scaturite dalle confessioni di alcuni «pentiti» sui traffici clandestini della rivista autonoma Metropoli. Il titolo di questo provvedimento, firmato dal giudice Ferdinando Imposimato il giorno scorso, sarà allegato alla documentazione che il ministero della giustizia invierà alle autorità del Canada, per richiedere l'estradizione del leader sicilianissimo, arrestato a Montreal giovedì scorso. L'estradizione sarà inoltre richiesta per tutti quei reati (concorsi in reati omicidi, tentati dinamitardi, insurrezione contro i poteri dello Stato) commessi da Piperno, il quale la primavera scorsa era riuscito ad espatriare legalmente grazie alla generosa sentenza d'estradizione pronunciata dall'alto magistrato. L'inchiesta sui traffici di armi del gruppo di Metropoli vede imputati, assieme a Piperno, anche Oreste Scalcone, Lanfranco Pace, Mauro Folini, Pier Giorgio Palmero, Domenico De Feo e Guglielmo Guglielmi. Questi ultimi sono con soprannome di «Comanchos», e da tempo ricercato per le imprese terroristiche compiute dalle sedicenti «Unità combattenti comuniste», che avevano la loro base nel covo di Vesuvio, in provincia di Rieti. Le accuse mosse a Piperno e alle altre persone sono indicate in un documento di una pagina. Fra le armi di cui si contesta all'imputato l'acquisto ci sono fucili mitragliatori del tipo «AK-47» e «Fal», bombe a mano, pistole e munizioni di vario tipo. Le nuove accuse si basano soprattutto sui rapporti di Marco Barbone e Paolo Morandini.

ROMA - Con un'udienza lampo i giudici di Londra hanno rinviato ogni decisione per le pratiche di estradizione dei sette fascisti italiani arrestati la settimana scorsa nella capitale inglese. Fino al 22 settembre i giovani resteranno così in stato di fermo nel carcere di Londra, mentre funzionari della polizia italiana e dell'Interpol (parigi da Roma) presenteranno al legale del governo italiano tutte le documentazioni per la richiesta di estradizione.

Tutti gli arrestati sono colpiti da un ordine di cattura per associazione sovversiva e banda armata (Fueri e Terza Posizione), e due di loro figurano anche nell'inchiesta sulla strage di Bologna. Ma la richiesta per il trasferimento nelle carceri italiane, verte soprattutto sui reati commessi in Italia. I sette accusati infatti di una rapina ai danni dell'armeria Omnia sport di Roma avvenuta nel '79. Vi avrebbero partecipato - secondo polizia e magistratura - Elio Giambombardo, Massimo Morsello, Marinella Rita, Amedeo Di Francischi, Stefano Tiraboschi, Roberto Fiore e Marcello De Angelis. L'unico a riservarsi una richiesta di libertà provvisoria dietro cauzione è stato Roberto Fiore. «Se venisse accolta si commentano a palazzo di giustizia - sarebbe un duro colpo per le inchieste su Terza Posizione». Fiore è considerato infatti uno dei capi del gruppo fascista. Nell'aula di tribunale sono stati anche i reati commessi dai fratelli Chiari e Enrico Tomaselli. Tutti hanno ovviamente smentito la partecipazione dei loro congiunti a movimenti politici di qualsiasi tipo. Così ha commentato lo zio di Morsello: «Massimo è fondamentalmente estraneo a qualsiasi tipo di violenza». Morsello, come è noto, è accusato di aver sparato i neofascisti al tiro con la pistola delle campagne di Sacrofano.

Mandato di cattura per un autonomo padovano

17 luglio scorso. Con Filippi venne fermato anche il professor Andrea Jacopo Morelli di Milano, un personaggio di primo piano dei comitati rivoluzionari e di «Prima linea», attualmente nel carcere di San Vittore. Il prof. Morelli, docente di fisica a Milano, è accusato di partecipazione a banda armata e fa parte di un gruppo di persone accusate di traffico d'armi con un paese estero. La procura bolognese ha chiesto l'incarceramento a quella di Milano: una richiesta in tal senso è già giunta

La situazione meteorologica

Table with 2 columns: City and Temperature. Includes cities like Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma U, Roma F, Campob, Bari, Napoli, Potenza, S.M. Leuca, Reggio C., Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari.

SITUAZIONE: Permane sulla fascia orientale della nostra penisola una circolazione di aria umida instabile che mantiene il tempo orientale verso la variabilità. Una area di alta pressione si estende dall'Atlantico centrale verso il Mediterraneo e sembra destinata a regolare il tempo nei prossimi giorni anche sull'Italia a cominciare dalle regioni occidentali.

PREVISIONI: Su Piemonte, la Liguria e la Lombardia, sulla fascia centrale e sulla Sardegna condizioni prevalenti di tempo buono caratterizzato da scarsa attività nuvolosa e ampie zone di sereno. Sulla fascia alpina, sulle Tre Venezie e lungo la fascia dell'alto e medio Adriatico formazioni nuvolose irregolari a tratti accentuate e associate a piogge o temporali. I fenomeni tenderanno ad attenuarsi durante il corso della giornata. Sulle rimanenti regioni della penisola alternanza di annuvolamenti e schiarite. Temperatura in diminuzione sulle Tre Venezie e sulla fascia adriatica e jonica, invariata sulle altre località.

Editori Riuniti

Le istituzioni nella vita del cittadino

no discuteremo oggi: Franco Bonifacio, Stefano Rodotà, Luciano Violante

Palazzo del lavoro Festa Nazionale dell'Unità - Torino

Editori Riuniti Kurt Mendelssohn

La scienza e il dominio dell'Occidente La dominazione politica del mondo da parte dell'uomo bianco. Lire 4.500

VIAGGI E SOGGIORNI CHE HANNO ANCHE ARRICCHIMENTO CULTURALE. UNITA' VACANZE UNITA' VACANZE UNITA' VACANZE